

LA PREVENZIONE NELLA SCUOLA

CIC: I Centri di Informazione e Consulenza nella Scuola

Da 25 anni, in qualità di medico, mi occupo di prevenzione dall'uso e abuso di sostanze stupefacenti e, dal 1987, sono uno spettatore privilegiato dello scenario scolastico in quanto insegnante vincitore di concorso nelle scuole di II grado per le materie di Igiene, Anatomia, Fisiologia e Patologia.

Facciamo il punto.

Con la pubblicazione della Legge 26 giugno 1990 n°162, vengono istituiti i CIC, Centri di Informazione e Consulenza nella Scuola, e si definiscono in modo esplicito quegli spazi e quelle competenze atti a favorire, all'interno della scuola, attività di prevenzione del disagio, soprattutto collegate all'uso e all'abuso di sostanze psicoattive, ma anche di promozione della salute e più in generale del benessere nella scuola.

Questi spazi furono inseriti in una legge-quadro mirata, elettivamente, alla strategia di contenimento dell'abuso di sostanze psicoattive. Così, una situazione di indubbia emergenza nazionale ha svolto il ruolo di elemento sintomatico, per cui il fenomeno droga ha dato impulso all'attuazione di attività "extra-curricolari" di promozione culturale e della salute.

La circolare n°66 del 14 Marzo 1991 – Articoli 105 e 106 del T.U. approvato col D.P.R. 9 ottobre 1990, n°309 – ha come oggetto: La prevenzione delle tossicodipendenze ed educazione alla salute.

Per la realizzazione delle iniziative che dovranno essere intraprese, la Presidenza del Consiglio dei Ministri mise a disposizione del Ministero della Pubblica Istruzione un fondo complessivo di 26 miliardi di lire, di cui 6 miliardi destinati allo svolgimento dei corsi di formazione per i docenti referenti che avrebbero dovuto operare nelle scuole secondarie superiori, e 20 miliardi da ripartire tra le singole scuole per lo svolgimento delle iniziative.

Questa circolare è di fondamentale importanza: sancisce, infatti, il principio secondo il quale l'azione antidroga debba contemplare, nella distribuzione dei fondi, anche il sostegno alle attività di prevenzione previste in ambito scolastico.

Vennero così fornite alcune indicazioni in merito alla natura, alla struttura e alle modalità di funzionamento dei CIC, che dovevano operare d'intesa con i servizi pubblici, gli enti ausiliari presenti sul territorio e i consigli d'istituto: dunque, un servizio non isolato e avulso da tutto il contesto scolastico, ma forte momento di sintesi in sinergia con diversi soggetti.

Importante risulta, perciò, disporre di un'aula attrezzata, che sia il punto di riferimento per lo svolgimento delle attività del Centro.

Si auspicano forme di collaborazione con enti e associazioni che abbiano provata esperienza nel campo delle problematiche giovanili, ed è anche opportuno che la consulenza psicologica sia offerta da persone diverse dagli insegnanti della scuola, per evitare confusione di ruoli.

La “polifunzionalità” dello spazio può essere sintetizzata nelle seguenti funzioni:

- l’ascolto e l’aiuto ai singoli studenti per affrontare particolari difficoltà;
- la ricognizione dei bisogni, delle disponibilità e delle risorse presenti nel mondo studentesco;
- la ricognizione delle risorse presenti sul territorio;
- la facilitazione di momenti di elaborazione e di progettazione dei giovani;
- uno spazio di animazione, confronto, progettazione, allo scopo di migliorare la comunicazione interna della scuola, con il territorio e tra le famiglie.

Il ruolo del docente-referente, all’interno del CIC, dovrebbe essere quello del facilitatore di espressione di vissuti e bisogni, in un lavoro di interscambio continuo tra gli studenti e le strutture territoriali collegate al CIC stesso.

Il docente-referente:

- consente uno spazio di dialogo libero e informale;
- guida gli studenti a perfezionare il proprio metodo di studio;
- affronta problemi di orientamento scolastico;
- ridefinisce con l’allievo nuove visioni del problema;
- ascolta per l’invio ai servizi del territorio;
- aiuta a gestire correttamente forme di comunicazione con i compagni di scuola e gli adulti, interagendo anche con le famiglie.

La partecipazione degli studenti, in quanto attività extra-curricolare nei CIC, ha fatto registrare comprensibili difficoltà.

Dal punto di vista degli studenti, la scarsa partecipazione può essere legata a molteplici fattori quali il pendolarismo, l’organizzazione del tempo libero, l’impegno delle scadenze scolastiche.

Proprio per questa ragione, in verità, come risulta da una ricognizione fatta in numerosi istituti scolastici italiani, l’orario di apertura dei CIC, soprattutto per le consulenze, è stato inserito strategicamente nell’orario curricolare, mentre lo spazio extra-curricolare viene spesso inserito alla fine dell’ultima ora scolastica.

Colpisce l’ampiezza di competenze riconosciute al CIC, che si costituisce come luogo di aggregazione istituzionale di diversi soggetti – che si propongono di realizzare le varie attività di promozione della qualità della vita scolastica in una scuola aperta alla comunità.

Dopo un fermento iniziale di attività, le cose non andarono molto bene, poiché questi docenti, come tutti, erano soggetti a mobilità, si spostavano cioè da una scuola all'altra.

Con il tempo, quindi, c'erano istituti con ben 4-5 docenti referenti, e altri sguarniti.

In quello stesso periodo, sono stati realizzati dai professionisti oggi riuniti nell'associazione ACUDIPA, in collaborazione con i C.S.A., istituti scolastici e con il riconoscimento del M.P.I., 10 convegni di aggiornamento nazionale per i docenti referenti per l'educazione alla salute che, in un certo qual modo, si sentivano non riconosciuti e abbandonati dalle Istituzioni.

Questi convegni hanno ottenuto una grande partecipazione e un diffuso consenso, amplificati anche dal fatto che i docenti, non sostenuti dall'istituzione scolastica, partecipavano a proprie spese.

Negli ultimi dieci anni abbiamo assistito a un progressivo e inesorabile depotenziamento dei CIC, nonostante il cambiamento strutturale delle istituzioni scolastiche, che sono diventate autonome e, in teoria, aperte al territorio.

Un esempio positivo: l'Istituto Agrario "Giuseppe Garibaldi" di Roma è aperto ai cittadini romani dall'alba al tramonto, compresi i giorni festivi. In qualsiasi momento della giornata, possiamo trovare famiglie a passeggio, giovani e anziani che fanno attività sportiva e, spesso, gli studenti si fermano a scuola alla fine delle lezioni con grande invidia degli oratori parrocchiali. L'Istituto è un fermento di attività, corsi di formazione, specializzazione e aggiornamento e in questo dinamico contesto il CIC è decisamente attivo. Negli ultimi due anni, l'Istituto ha raddoppiato il numero degli iscritti e la dispersione scolastica si è decisamente ridotta.

Quindi le potenzialità ci sono: si può e si deve fare!

Concludo dicendo così.

Ritengo doveroso e indispensabile recuperare l'esperienza dei CIC nella sua totalità: motivando i capi di istituto, attivando corsi di formazione per docenti-referenti o per figure analoghe attive in ambito scolastico; sostenendo economicamente i più meritevoli e utilizzando un linguaggio comune e condiviso, facendo chiarezza sui danni provocati dalle droghe e dall'alcol; ribadendo che tutte le droghe sono uguali, e che la differenza forse potrebbe consistere in danni a medio e lungo termine: ma comunque danni.

"Tutto scorre", dice Eraclito. *La vita scorre* e nostro compito – anzi: nostro *dovere* – è quello di aiutare i giovani a vivere, non a morire.

Per questo, è necessario sostenere le famiglie: perché la *famiglia* è l'*istituzione primaria* di ogni società civile.

Dott. MARIO SAPIA